



CENTO AMICI DEL LIBRO

GLI AUTORI E GLI ARTISTI
DEI CENTO AMICI DEL LIBRO

Isabella Sandon Tenca

LUGLIO 2020

Cari Soci e Amici,

tutti ricorderemo Il 2020 come l'anno del Covid-19, la pandemia inaspettata che ci ha costretto a modificare abitudini e comportamenti.

Penso che molti di noi, amanti dei libri, nel lungo periodo costretti in casa, si siano dedicati alla lettura e al piacere di prendere in mano e riguardare i libri d'artista che la nostra associazione ha pubblicato nel corso degli anni.

Così sicuramente ha fatto la nostra socia Isabella Sandon Tenca che dopo un attento studio dei libri dei Cento Amici ha pensato di usare il proprio tempo per approfondire la conoscenza degli autori e degli artisti che li hanno realizzati mettendo per iscritto brevi note su ciascuno di loro.

Il Consiglio direttivo ha pensato di condividere con tutti i soci le notizie raccolte da Isabella Sandon pubblicando questa plaquette e donarla ai soci e agli amici quale segno di vicinanza e amicizia nei confronti di coloro che condividono il comune interesse per i libri d'artista.

Un ringraziamento sincero esprimo alla socia Sandon per queste sue piacevoli note che sono un contributo alla storia delle edizioni dei Cento Amici dl Libro.

Laura Tirelli

Presidente Cento Amici del Libro

LUGLIO 2020

GLI AUTORI E GLI ARTISTI DEI CENTO AMICI DEL LIBRO

L'amore per arte e scrittura, condensato in un libro da collezione, faceva nascere a Firenze nel 1939 l'Associazione Cento Amici del Libro. Ne furono fondatori lo scrittore e critico d'arte Ugo Ojetti (1871-1946), l'antiquario e bibliofilo Tammaro De Marinis (1878-1969) e la marchesa Gilberta Serlupi Crescenzi Ritter de Zahony (1905-1995), che per anni fu Segretaria dell'Associazione.

L'alta qualità del libro da collezionare fu raggiunta grazie ai 37 anni di collaborazione con il grande tipografo Giovanni Mardersteig.

Bibliofili di ogni grande città italiana si impegnarono a raccogliere sottoscrizioni fra gli amanti del libro d'artista.

Nel 1979 l'Associazione si trasferì a Milano e ne fu Presidente l'imprenditore Alberto Falck (1938) fino alla scomparsa avvenuta nel 2003.

La libreria antiquaria Lalla Pecorini ebbe per molti anni ruolo di Segretaria. I soci decisero di dotarsi di un nuovo statuto consono ai tempi, che prevedesse organi collegiali a fianco del Presidente.

Alla presidenza si succedettero il bibliofilo ing. Paolo Tirelli e il collezionista d'arte Gaetano Fermani; attualmente ne è Presidente la prof.ssa, studiosa d'arte della stampa Laura Persico Tirelli.

I libri illustrati da rinomati artisti e con testi inediti o poco divulgati, sono riservati ai Soci, che in base allo statuto non devono essere più di 100.

La curatrice d'arte dott. Silvia Ceffa dal 2010 è Segretaria dell'Associazione.

Quasi ogni anno è stato pubblicato un libro: nel periodo bellico e in quello postbellico, come anche in altri anni successivi, si sono verificati dei vuoti, ma - al compimento degli 80 anni dalla fondazione - i libri d'artista sempre più curati e originali erano 54, di cui quello del 2019, oltre al testo e alle illustrazioni contiene musiche originali per voci bianche leggibili sulla partitura allegata e ascoltabile grazie ad un attualissimo QR cod.

I testi dei Cento Amici sono infatti un esempio significativo dell'arte e della letteratura del tempo in cui nascono.

Il primo libro (1939) indica l'amore per il classicismo che fa scegliere la favola pastorale **"Aminta"**

di Torquato Tasso (Sorrento, 1544- Roma, 1595), composta e rappresentata nel 1573 con lo stesso Tasso come sceneggiatore per gli ozi festosi della corte estense presso cui si trovava.

Le acqueforti che la illustrano sono del pistoiese Francesco Chiappelli (1890-1947) fra i migliori acquafortisti del mondo nella sua epoca, insignito di molti premi. Le sue incisioni hanno tratti precisi, eleganti e descrittivi.

Anche il libro pubblicato nel 1940 esprime amore per la cultura del passato con il testo **“Bacco in Toscana e Arianna inferma”** del naturalista e letterato della Crusca aretino Francesco Redi (1626-1697), fondatore della biologia sperimentale. I suoi testi sono prevalentemente scientifici, ma si divertì e mostrò notevole cultura letteraria, componendo per i brindisi all'Accademia della Crusca versi di notevole virtuosismo linguistico e metrico (ditirambi) che ricordano i riti greci dionisiaco-orgiastici. Nella prima parte loda il vino e nella seconda ci mostra gli effetti della ubriacatura in Arianna. I chiaroscuri intensi delle acqueforti del milanese Pietro Annigoni (1910-1988), detto il pittore delle regine, si rifanno all'arte rinascimentale e al realismo, rimanendo lontane dalle correnti moderniste.

Nel 1941 vengono pubblicati **“I ricordi dell'imperatore romano Marco Aurelio Antonino (Roma, 121- Vindobona, 180) scritti durante i fatti d'arme tra i Quadi sulle sponde del Granua e in Carnunto”**, tradotti dall'insigne linguista Luigi Ornato (Caramagna Piemonte, 1787- Torino, 1842). Sul frontespizio la riproduzione - quasi scultorea - di un medaglione bronzeo conservato al museo nazionale delle Terme (Roma) è un'incisione del triestino Bruno Croatto (1875-1948).

Nell'anno successivo vengono pubblicate **“Stampe dell'Ottocento”** del fiorentino Aldo Pietro Vincenzo Giurlani (1885-1974) che si firmava con il cognome della nonna materna: Palazzeschi. Scrittore e poeta crepuscolare - futurista e simbolista in questi scritti autobiografici raccoglie una serie di quadri di famiglia, che vengono illustrati con ironiche scenette dall'artista e scenografo fiorentino Gianni Vagnetti (1897-1956), che colora a mano le proprie litografie.

Dopo alcuni anni di assenza torna, nel 1947, una pubblicazione dei Cento Amici del Libro, che propone **“L'Esopo moderno”** che lo scrittore e critico letterario toscano Pietro Pancrazi (1893-1952) aveva già editato presso Valsecchi. Per questa edizione rivede le 430 favole, che le xilografie del fiorentino Bruno Bramanti (1897- 1957) illustrano con morbidi e fiabeschi chiaro-scuro.

Nel 1949 è lo stesso Bruno Ojetti (Roma,1871- Firenze,1946) a proporre una sua prosa fluida e discorsiva **“La mora”** che viene illustrata ancora una volta da Pietro Annigoni con un ritratto in bianco e nero raffigurante l'Ojetti e due acqueforti acquerellate a mano.

Con il salto di due anni si passa all'edizione della **“Favola di Amore e Psiche”** di Apuleio (Madaura,Algeria 125-180 ca.) tradotta dal letterato toscano Ferdinando Carlesi (Prato, 1879- Firenze, 1966) e illustrata dalle litografie acquerellate a mano con toni delicati ma decisi alla Matisse del milanese Aldo Salvadori (1905-2002).

“**Il libro di Tobia**” presente nella Bibbia cristiana, ma non in quella ebraica è la scelta editoriale del 1952 con la traduzione di Giovanni Giovanozzi e composizioni incise in bronzo dai tratti forti, pieni e potenti del cesellatore orafo fiorentino Dario Viterbo (1890-1961).

Nel 1954 le liriche scelte da “**I colloqui**” del poeta crepuscolare torinese Guido Gozzano (1883-1916) si baciano bene con le litografie a colori dolci e un po’ ironiche del pittore impressionista fiorentino Renato Cenni (1906-1977).

L’anno successivo sarà il molto amato in quegli anni Renato Guttuso (Bagheria, 1911 - Roma, 1987), forte ed espressivo esponente del neorealismo, a illustrare lo scritto latino dell’umanista toscano Angelo Poliziano (1454-1494) su “**Della congiura dei Pazzi**”.

Con il salto di due anni, nel 1957, viene stampata la commedia di un altro famoso umanista: Niccolò Machiavelli (Firenze, 1469-1527) “**La Mandragola**”, potente satira contro la corrottibilità della società italiana dell’epoca. Amerigo Bartoli, pittore e scrittore laziale (1890-1971), la illustra con 7 litografie molto realiste e ricche di tratti.

Dal 1959 con i “**Tre poemetti latini**” (tradotti da Giambattista Giorgini) del grande positivista decadente romagnolo Giovanni Pascoli (1855-1912) l’Associazione, pur rimanendo nel solco della tradizione colta, opera scelte letterarie più aderenti ai propri tempi. Per le acqueforti illustrative ci si affida al marchigiano Arnaldo Ciarrocchi (1916-2004), pittore accademico.

L’anno successivo è il fiorentino, pittore, costumista e scenografo Dario Cecchi (1918-1992) a preparare 15 acqueforti dai tratti precisi e accattivanti per le “**Sette novelle montalesi**” (zona del circondario di Pistoia), raccolte dall’avvocato e storico del luogo: Gherardo Nerucci (1828-1906).

Nel 1962 ancora una volta viene scelto un colto fiorentino del Quattrocento, celebre per il suo stile e per il linguaggio paradossale e apparentemente assurdo: Domenico di Giovanni detto il Burchiello (1404-1449) con i suoi “**Sonetti**”, cui fanno riscontro le altrettanto originali 45 incisioni del senese Mino Maccari (1898-1989).

La distanza di due anni (1964), con l’autorizzazione della casa ed. Dall’Oglio, viene scelto il romanzo del triestino Italo Svevo (1861-1928) “**Senilità**”, che ha un’interessante prefazione firmata dallo stesso autore. Le 10 litografie con suggestivi giochi di ombre, tratti molto contrastati e di gusto moderno sono del ligure Giacomo Porzano (1925-2006).

Nel 1965 la scelta editoriale cade ancora su uno scritto quattrocentesco, molto divertente come dice bene il titolo “**Novella del grasso legnaiuolo, cosa molto piacevole e ridicola**”, che racconta la beffa ordita da Filippo

Brunelleschi ai danni di un ebanista, Manetto Ammanatini detto il Grasso, avvenuta a Firenze nel 1409. La versione è curata dal filologo e accademico Gianfranco Folena (1920-1992). Le xilografie, che illustrano il testo riprendono i modi e i costumi dell'epoca con immagini arrotondate che parrebbero bassorilievi, artista ne è il fiorentino Italo Zetti (1913-1978), grafico esperto nell'estetica del libro e famoso fra i collezionisti per i suoi ex libris.

Cultura umanistica e scientifica si fondevano nel romano Leonardo Sinigalli (1908-1981) tanto che lo si definiva «un Leonardo del Novecento» per la sua versatilità. I Cento Amici del Libro nel 1966 scelgono la sua raccolta poetica **“Cineraccio”** e la fanno illustrare dal realista toscano Orfeo Tamburi (1910-1994) che visse molto in Francia rimanendo affascinato da Cézanne.

Le sue 19 acqueforti hanno tratti veloci ed aerei.

Per due anni non ci sono pubblicazioni. Nel 1969 vede la luce un volume delicato sia per il testo che per le illustrazioni. E' il racconto dello scrittore fiorentino Guido Nobili (1850-1916) dal titolo **“Memorie lontane”** dove l'amarezza della vita si mescola alla dolcezza dei ricordi. Anche le raffinate acqueforti del romagnolo Alberto Manfredi (1930-2001) sono delicate e intrise di malinconia.

Gli anni '70 si aprono con la pubblicazione delle licenziose **“Cinque novelle”** dello scrittore quattrocentesco senese Gentile Sermini, che danno ampio spazio a espressioni gergali e al vernacolo. L'emiliano Carlo Mattioli (1911-1994) accompagna il testo con boccaccesche figure umane di profilo. Proprio nel 1970 l'apprezzato acquafortista e pittore ha una antologica personale a Parma, poi all'Accademia di Belle Arti a Carrara.

L'anno successivo la scelta cade sulle **“Rime amorose e morali”** di un umanista quattrocentesco noto soprattutto come architetto e matematico. Ci riferiamo a Leon Battista Alberti (Genova, 1404-Roma, 1472) molto ammirato da Tammara De Marinis, alla sua memoria è dedicato il libro. Per l'occasione si chiede ancora una volta l'intervento artistico di Pietro Annigoni, che impreziosisce il volume con un'acquaforte raffigurante il profilo dell'Alberti.

Nel 1974 l'Associazione dà alle stampe **“Liriche”** tratte dall'Alcione che fa parte delle Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi dello scrittore-combattente Gabriele D'Annunzio (1863-1938), nato a Pescara e morto nella sua villa sul Garda: il Vittoriale degli Italiani. Egli fu punto focale della poetica decadentista. Il sapore mitologico dei versi viene ben interpretato dalle acqueforti del toscano Riccardo Tommasi Ferroni (1934-2000).

L'Associazione rimane in impasse per alcuni anni, ma nel 1979 con il trasferimento di sede a Milano e il nuovo presidente, Alberto Falck, riprende le pubblicazioni. La scelta cade su un contemporaneo nato a Luino nel 1913 e deceduto a Milano nel 1983, si tratta di Vittorio Sereni ancor oggi considerato un grande della poesia italiana. L'incarico di illustrare il testo "**Stella variabile**" viene dato a Ruggero Savinio, nato a Torino nel 1934, figlio di Alberto Savinio che dallo zio De Chirico imparò le tecniche pittoriche. Le macchie di raffinati colori formano suggestioni spirituali.

Con il libro "**De Cruce**" di Bonvesin de la Riva (Milano, 1240-1315) edito dai Cento Amici nel 1982 si evidenzia l'amore dei bibliofili per i testi scritti dagli amanuensi prima che venisse inventata la stampa a caratteri mobili. Le croci scarlatte dell'acquafortista della val Camonica Franca Ghitti (1932-2012) hanno, pur nella essenzialità, forte potenza.

E' dedicata al famosissimo siciliano Leonardo Sciascia (1921-1989) la pubblicazione del 1984 "**Il mare color del vino**" arricchita dalle incisioni molto espressive del suo conterraneo artista e scrittore egli stesso Bruno Caruso (1927-2018), che appartiene al periodo del realismo sociale.

Le scelte editoriali diventano sempre più aderenti alla realtà letteraria del tempo ed è dell'ingegnere e scrittore milanese Carlo Emilio Gadda (1893-1973) il testo pubblicato nel 1985 "**Un concerto di centoventi professori**". Gadda si avvale come sempre di una complessa tastiera stilistica e unisce lirismo e grottesco. Alla vena dello scrittore si intonano perfettamente le acqueforti quasi vignettistiche del toscano Mino Maccari (1898-1989).

Si avvalgono della tradizione di Eugenio Montale i bei "**Poems**" dell'irlandese William Butler Yeats (1865-1939) ispirato dai miti e dal folklore irlandese e con una vena mistica che le delicate acqueforti colorate del roveretano Fausto Melotti (1901-1986), che fu anche ingegnere e musicista. I tratti tenui e sciolti richiamano infatti i ritmi della musica.

Due anni più tardi (1988) la scelta cade sull'ampio racconto dello scrittore bolognese Riccardo Bacchelli (1081-1985) "**Il brigante di Tacca del Lupo**", che si riferisce ai fatti di brigantaggio nel foggiano negli anni fra il 1863 e il 1864. Le acqueforti del suo conterraneo Luciano Minguzzi (1911-2004) si accostano benissimo al testo, in quanto molto potenti pur nell'essenzialità dei tratti, che dalla trama scura dello sfondo fanno emergere personaggi ben caratterizzati.

E' lo stesso presidente Alberto Falck a preparare la presentazione del testo del 1990:

"**Della fisionomia dell'uomo**" di Giovanni Battista Della Porta, filosofo, alchimista, crittografo e scienziato campano (1535-1615) che nel secolo successivo influenzerà lo scienziato svizzero J. K. Lavater, famoso autore di

“Physiognomische fragmente” . La postfazione e le 5 litografie illustrative sono dell’architetto e pittore milanese Fabrizio Clerici (1913-1993). Con un gusto raffinatamente surrealista ci propone fisionomie umane che si accavallano sequenzialmente, intrecciandosi con profili di animali che ne richiamano i tratti.

Molto gradevole a proposito di animali lo scritto pubblicato l’anno successivo, che riguarda un’opera in prosa del milanese medico-poeta Giovanni Rajberti (1805-1861) dedicata al suo gatto e intitolata appunto **“Sul gatto”**. E’ ricca di considerazioni argute e di spunti psicologici. Illustrano il testo, con impeto scultoreo, i tratti densi e intensi delle puntesecche e acqueforti, opera della scultrice grafica lombarda Isa Pizzoni (1921-2008) che era stata allieva di Marino Marini.

Dopo il fermo di due anni, il 1993 vede ancora una volta la fascinazione per i testi classici con la pubblicazione dello scritto **“La Germania”** di Publio Cornelio Tacito (56-120 d. C. storico e senatore romano), tradotto dal fondatore del movimento futurista, Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) e illustrato dallo scultore e incisore lombardo Floriano Bodini (1933-2005), le cui figure stampate in blu di Prussia sono incorniciate da decori classici color ocra. Il gusto e i modi artistici evidenziano le doti scultoree dell’artista.

Di tutt’altro genere il libro dell’anno successivo **“Un fulmine sul 220. Un’orchestra di 120 professori”** di Carlo Emilio Gadda, del quale abbiamo detto per la pubblicazione del 1985.

In questa più ampia edizione, a cura del grande critico letterario Dante Isella, vediamo le divertenti e originali acqueforti del disegnatore e pittore milanese Franco Rognoni (1913-1999) in cui si notano gli influssi della tendenza espressionistica tedesca e francese.

Il 1995 vede ancora un omaggio al «Vate» Gabriele D’Annunzio, già pubblicato nel 1974, di cui ora vengono pubblicate rime tratte da **“Le città del silenzio”** dedicate ai centri storici italiani che un tempo erano stati sedi di raffinate civiltà. A sottolineare la vena potentemente celebrativa sono le litografie dei due pittori-scultori di famiglia leccese Luca (il figlio- Milano, 1962) e Ercole (il padre- Lecce, 1935) Pignatelli.

Non poteva mancare ai collezionisti bibliofili **“Il cantico dei cantici”**, che infatti viene edito nel 1996 con la traduzione del coltissimo cardinale teologo ed ebraista mons. Gianfranco Ravasi (Merate, 1942). Le litografie del lombardo Aldo Salvadori (1905-2002) rendono onore alla bellezza femminile con profili di nudi che ricordano le figure etrusche con un’impronta alla Matisse.

A tre anni di distanza l'edizione del 1999 vede avvicinati due importanti nomi della cultura e dell'arte moderna nella raccolta poetica **“Preludio e canzonette”** di Umberto Saba (Trieste, 1883- Gorizia, 1957) arricchita da litografie e incisioni a colori di Sandro Martini (Livorno, 1941).

La postfazione porta la firma del critico d'arte ed editore Vanni Scheiwiller (Milano, 1944-1999), padre e nonno, originari della Svizzera tedesca, avevano collaborato con l'editore U. Hoepli, mentre il nonno materno era il grande scultore Adolfo Wildt.

Il poeta Umberto Poli, dal linguaggio semplice e quotidiano ma intensissimo, dopo un'infanzia difficile, aveva scelto lo pseudonimo Saba (che in ebraico significa nonno) in onore dell'adorata balia slovena Peppa Sabaz. Le incisioni e litografie che con semplicità e grazia astratta illustrano il testo danno inizio a un nuovo gusto nelle scelte artistiche dei Cento Amici, basato d'ora in poi sull'arte informale e aperta a nuove sperimentazioni.

L'edizione del 2000 vede edite le poesie **“Canti anonimi”** dell'intellettuale milanese con forte coscienza sociale Clemente Rebora (1885-1957) che definì la vita in città «affollata solitudine» e per il quale la poesia è manifestazione di impegno esistenziale. Con enjambement e simbolismi denuncia tutti gli orrori della guerra, rimanendo in posizione opposta a quella dei futuristi. Accompagnano il testo le incisioni del cremonese Enrico Della Torre (1931) artista astratto molto apprezzato anche all'estero.

Il nuovo millennio si apre con edizioni poetiche e nuove forme d'arte, così nel 2001 è la raccolta **“Rimanenze”** del poeta crepuscolare ligure Camillo Sbarbaro (1888-1967) a vedere la stampa. La scrittura essenziale e suggestiva di Sbarbaro (che fu anche famoso lichenologo) caratterizza anche questi versi dedicati alla zia che, dopo la prematura morte della madre, aveva allevato lui e la sorellina Clelia. Accompagnano il testo il commento della stampatrice Anna Ziliotto e dell'artista Giulia Napoleone (Pescara 1936) le cui incisioni blu oltremare stampate in rosso carminio alla ricerca della luce diventano emozione pura.

Il libro del 2004 è particolarmente adatto ai collezionisti che amano la fusione fra scrittura e arte, perché unisce al valore del punto di vista antropologico, la prosa filosofica e l'eccellenza dell'arte. Mi riferisco ai **“Sette frammenti da L'Arte dell'uomo primordiale”** dell'intellettuale milanese Emilio Villa (1914-2003) cui sono affiancate le calcografie in rilievo dello scultore e orafo Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, 1926) famoso per le sue sfere di bronzo che aprendosi si scompongono in complesse forme. Complessità che l'artista è riuscito molto bene a rendere anche in queste calcografie che hanno reso l'edizione una golosità per i collezionisti.

Anche il volume del 2005 è accompagnato dalle opere di un artista-scultore noto in tutto il mondo soprattutto per le grandi installazioni. E' il pugliese Mimmo Paladino (1948) che per le poesie **“Canti barocchi”** del poeta siciliano esoterista e musicologo Lucio Piccolo (1901-1969), compose 13 litografie significative dei gusti della transavanguardia concettuale.

Nel 2003 la scomparsa improvvisa del Presidente Falck aveva lasciato un vuoto nell'Associazione trovatasi in impasse nel programmare le impegnative edizioni.

Oltre al volume di cui abbiamo detto sopra, nel 2005 ne viene pertanto pubblicato un secondo di notevole pregio dal titolo **“Vetrinetta Accidentale”**, che rinsalda gli entusiasmi dei collezionisti e una nota del nuovo Presidente Ing. Paolo Tirelli fa da incipit alle 7 liriche inedite del poeta-accademico fiorentino Mario Luzi (1914-2005), notevole esponente della cultura ermetica del tempo. La parte artistica è affidata al maestro pesarese riconosciuto a livello internazionale Walter Valentini (1928) per le sue geometrie spaziali, qui in bianco, nero, grigio e oro su pagine ripiegate in carta Alcantara.

Produttori di carta di pregio, rilegatori insieme a tipografi e stampatori (Mardersteig, Zanella, Upiglio, Rigoldi, Tallone, Campi, Puliti, Gatti, Pandolfini, Ziliotto, Lorenzi, Buonafina) rappresentano l'orchestra che circonda le voci narranti, gli artisti, i direttori e il pubblico delle edizioni dei Cento Amici.

L'interesse dell'Associazione per le novità artistiche si evidenzia anche nel libro del 2006 più vicino all'opera d'arte che al libro d'artista.

E' il volume sempre in carta Alcantara dell'artista e scrittore siciliano Emilio Isgrò (1937), noto per il linguaggio artistico della cancellatura, che incuriosisce perché del testo affiorano solo le parole non occultate dai bianchi rilievi calcografici. Il fascicolo **“Cinque per venticinque”** con cancellazioni anche litografiche e le immagini in rilievo calcografico con interventi a mano in giallo sono entrambi dell'artista. Per rimanere in tema anche la rilegatura del volume intitolato **“I cinque Isgrò”** è cinese.

Torna l'amore per la parola poetica nella pubblicazione del 2007 **“L'acqua domestica”** con rime del marchigiano Eugenio De Signoribus (1947) le cui metafore simboliche evidenziano su realtà e relazioni umane. Realtà che il poeta vede fratturata come le geometrie spezzate delle delicate acquetinte del maceratese Nino Ricci (1930).

Di notevole imponenza (circa 2 Kg.) il bel volume del 2008 con le poesie del giovane Jacopo Ricciardi (Roma, 1976) **“Scheggedellalba”** dolcemente visionario con linguaggio forte e preciso, stampato su pagine cartoncino-legno con sul margine esterno schegge di marmo bianco di Carrara e granito blu di Bahia. Il dorso è in pelle e sul piatto anteriore (in cilegio come il posteriore) un foro circolare fa da custodia alla scultura in

metallo chiaro, fusa a cera persa, del pescarese Pietro Cascella (1921-2008) le cui grandi sculture con base cubista e puro geometrismo sono masse pietrificate levigate, che ne evidenziano la potenza. Questa non viene a mancare neppure nel geometrico, ma morbido profilo della scultura 34x22 cm. inserita sul frontespizio del volume.

Il 2009 vede una scelta fuori dai confini italiani con il testo francese del poeta, traduttore e filosofo surrealista Yves Bonnefoy (1923-2016) **“Deux Scènes”** (Parigi Atelier de la Cerisaie) tradotto dal socio e Consigliere Beppe Manzitti e illustrato dalle incisioni all’acquatinta del parigino Gérard Titus-Carmel (Parigi, 1942), che riproducono suggestive e surreali scenografie.

Nello stesso anno per farne dono all’Associazione, il Presidente Tirelli fa imprimere da Enrico Tallone un approfondimento dello stesso testo, **“Pour mieux comprendre Deux Scènes”**.

E’ del 2010 la pubblicazione della gradevole «commedia villereccia» in un atto composta dal veneziano Carlo Gozzi (1720-1806), difensore della commedia dell’arte. Il titolo **“La semplice in cerca di spirito”** ben inquadra il tema che viene messo in scena: l’educazione sentimentale di una giovane coppia campagnola, che da sempliciotta si fa sempre più smaliziata. L’autore l’aveva scritta rielaborando una fonte francese e, a parte una presentazione nel Trevigiano, era rimasta inedita.

Il testo, brillante e raffinatamente ironico, è illustrato dall’ascolitano Tullio Pericoli (1936) con acqueforti, alcune in doppia pagina, che allungano i suoi tipici passaggi, aerei sia per prospettiva che per leggerezza di tratti.

L’edizione del 2011 **“Il vero tema”** propone 6 poesie inedite di Andrea Zanzotto (1921-2011), poeta veneto tra i più significativi della seconda metà del Novecento. Pur collaborando a varie riviste e mantenendo contatti con i poeti suoi contemporanei, rimase sempre lontano da ogni corrente, perché predominava in lui l’idea di poesia come esperienza individuale. Il volume è inserito in una teca in legno del pittore, scultore e incisore della pop-art inglese Joe Tilson (1928), molto riconoscibile grazie alla sua personale e coloratissima espressività. Sue sono anche le 4 incisioni all’acquatinta collegate al testo.

Nel 2012 la pubblicazione dell’Associazione sceglie per l’intervento artistico delle piccole installazioni scultoree racchiuse in un cofanetto a forma di libro dell’artista cremonese Gabriella Benedini (1932) che vede l’arte come trasformazione alchemica. Le sue realizzazioni hanno come base l’idea di trasformare un oggetto abbandonato (object trouvé) in strumento di poesia artistica. Nel libro le composizioni, ciascuna differente dall’altra, sono incastri di ritrovamenti spiaggiati sapientemente distribuiti e accompagnati da interventi artistici colorati. La tematica combacia con l’ispirazione poetica dei versi di **“Non si riposa il mare”** della torinese Maria Luisa

Spaziani (Torino, 1922- Roma , 2014), mitica figura ispiratrice della poesia montaliana e anch'essa poetessa di rilievo, tre volte candidata al Nobel.

E' ancora una volta un poeta l'autore scelto per l'edizione del 2013. Si tratta del critico e poeta toscano Giorgio Caproni (1912-1990), di carattere malinconico, che, affascinato dalla poesia fin dalla tenera età, dopo ambizioni da violinista, si era dedicato alla letteratura.

Coinvolto dapprima da surrealismo e realismo, aveva poi rivalutato la poesia delle origini e le nuove forme ermetiche e di essenzialità della parola. Le rime sono raccolte sotto il titolo **“Eppure io non sapevo darmi pace ...”** e il linguaggio è preciso e musicale. Il testo è accompagnato da incisioni a punta secca, bulino e acquaforte del toscano Guido Strazza (1922).

Nell'artista l'elemento grafico è segno che percorre lo spazio in un istante dinamico.

Nel 2014 viene pubblicato l'atto unico **“Sull'orlo della vita”**. Rifugiatosi a Parigi, l'autore Gao Xingjian (1940) è il primo scrittore cinese ad essere stato insignito del premio Nobel per la letteratura (2000). Per i Cento Amici del Libro, oltre al testo, compone 7 disegni originali, riprodotti su lastra di rame con la tecnica dell'heliogravure e ritoccati a mano.

Si tratta inoltre della prima edizione tradotta in italiano (Simona Polvani). Il colophon è firmato dall'artista-scrittore e dalla stampatrice Anna Ziliotto.

Innovativa la progettazione e la realizzazione del libro **“Il giardino è aperto”** con 10 calcografie di matrici polimeriche e xilografie a secco stampate con inchiostro a base di mica hanno permesso all'artista Alessandra Angelini (Parma, 1953), titolare di cattedra all'Accademia di Belle Arti di Brera, di trasformare in segno grafico le fotografie e i disegni realizzati en plein air presso il giardino di Vico Morcote nel Canton Ticino (Svizzera). Fotografia e disegno si pongono in modalità espressiva estremamente coinvolgente. I colori usati per il testo e la proporzione aurea che caratterizza la struttura del libro sono un omaggio all'armonia e alla bellezza della natura che il parco permette. Autore dell'opera è lo storico dei giardini Paolo Cottini, che racconta le visite nelle varie stagioni al giardino del diplomatico inglese Sir Peter Smithers (1913-2006).

Con lui si intratteneva dissertando anche dei «principi del buon giardiniere» dello stesso sir Peter, che sono inseriti nel testo.

L'edizione del 2016 intitolata **“Apelle figlio di Apollo”** ricorda la famosa filastrocca-scioglilingua «... fece una palla di pelle di pollo. Tutti i pesci venivano a galla per vedere la ...» In realtà si tratta di un dotto poema inedito dello scrittore Luigi Ballerini (Milano, 1940) che immagina un dialogo di Apelle (pittore greco dell'antichità, giudicato da Plinio il Vecchio il migliore dei tempi) con filosofi, poeti, economisti e psicanalisti. L'intervento artistico di William Xerra (Firenze, 1937) è significativo del suo percorso artistico fin dalla teca trasparente in plexiglass contenente un

ritaglio artistico, unico per ciascuna copia, che trasforma parte di una carta geografica in una sorta di moderno bassorilievo. Nelle tavole interne segno, colore e prospettiva dello spazio permettono ai suoi lavori di indagare nei luoghi della visione e dell'enigma.

Ogni lacerazione, ogni frammento, ogni traccia di colore o disegno diventano poesia visiva.

Il 52°mo libro d'artista dell'Associazione esce nel 2017 ad opera dello scultore e poeta giapponese Kengiro Azuma (1926-2016), autore sia delle 12 poesie in forma di haiku che delle 10 incisioni, significative della sua ricerca verso l'invisibile e l'infinito, regalate ai Cento Amici.

Il titolo **“Il mondo del Mu”** fa riferimento al concetto di pieno e di vuoto alla base di tutta la ricerca e creazione dell'artista. Azuma, orfano di una famiglia di fonditori di bronzo, giovanissimo era diventato kamikaze, ma la sua missione suicida venne interrotta dal concludersi del conflitto.

A lui, animo gentile e rigoroso, rimase sempre il rincrescimento per essere sopravvissuto, mentre poco prima un caro amico aveva completato la missione. Dopo la laurea a Tokio, grazie a una borsa di studio, si trasferì a Milano, dove poté seguire le lezioni del molto ammirato maestro Marino Marini. Fino alla morte rimase nella città con la moglie giapponese e i figli Ambrogio (in onore del santo protettore di Milano) e Mami acronomo di Marini e Milano. Alla città ha lasciato tante sue sculture ed anche questo bel libro accompagnato da una plaquette che contiene fotografie inedite dell'artista scattate dal famoso fotografo Mario De Biasi. Per il testo dei Cento Amici, preparato poco prima di venire a mancare, Azuma aveva tradotto le proprie poesie, originariamente scritte in italiano, in giapponese, trascrivendole di proprio pugno con i minuti ideogrammi, che si trovano in alto a sinistra sopra ogni composizione.

Un ben giustificato orgoglio di Milano è la casa natale del Manzoni, sita in via G.Morone,¹ nel pieno centro della città, diventata Centro Nazionale Studi Manzoniani. Il direttore, filologo e accademico della Crusca, pubblica (2018) con i Cento Amici **“Lo scaffale silenzioso”**, che il suddetto letterato prof. Angelo Stella dedica alle letture preferite del grande scrittore. Il dotto testo è accompagnato dalle xilografie colorate all'acquarello di due famosi xilografi piemontesi: Gianfranco Schialvino (1942) e Gianni Verna (1948), che hanno saputo promuovere e rivalutare con gusto adeguato ai tempi questa antica forma d'arte.

Ogni affabulatrice immagine ha la forza artistica di un'opera a sé ed alcune sono molto ampie su pagine ripiegate, mentre due più essenziali illustrano i piatti della sovra copertina del libro.

Un ulteriore fascino dell'edizione è costituita dall'astuccio che lo contiene, differente per ciascuna copia e rivestito da fogli di carta marmorizzata, realizzata da Alberto Valse di Venezia, grande esperto della tecnica “Ebru” originaria del Giappone, conosciuta poi in Medio Oriente e arrivata in Europa nel XVII sec. donata dalla Presidente Laura Tirelli.

Con la pubblicazione del 2019 si festeggiano gli ottant'anni di vita dell'Associazione con un'opera che unisce letteratura, arte, musica e problematiche socio-politiche ed ecologiche attuali.

Il grosso tomo **“L'esilio delle due sponde”** contiene poesie inedite del siriano-libanese, rifugiato a Parigi Adonis (1930): pseudonimo di Ali Ahmad Sa'ïd Isbir, insieme ad acqueforti dell'artista veneziano Giovanni Soccol (1931). Oltre al volume principale il cofanetto contiene un ulteriore volumetto con lo spartito della musica per voci bianche ed ensemble di Alessandro Ponti (1979).

I cori si alternano su una base melodica che ricrea il respiro del mare. Un attualissimo QR cod sotto il colophon ne permette l'ascolto. Il poeta Adonis, considerato uno dei massimi viventi, ha contribuito a svincolare la poesia araba dagli schemi tradizionali ed ha fondato riviste e pubblicato numerosi libri. I versi scritti in lingua araba danno voce al mare, alle sponde e ai porti; sono stati tradotti in italiano da Fawzi Al Demi e pubblicati in entrambe le lingue. Le acqueforti di Soccol illustrano, con tratti sapienti e giochi di ombre il cupo incanto di un mare amato e temuto, punto di incontro di civiltà.

Il testo del 2020 **“Finché il giorno non vi separi. Una questione di luce”** è del Nobel 2019 Peter Handke, nato in Austria nel 1942 da padre austriaco e madre slovena. Iniziati gli studi giuridici, aveva ben presto preferito dedicarsi alla letteratura e al teatro, trovandosi molto vicino alle avanguardie e alla scrittura introspettiva. Il suo stile è denso e minimale, usa nelle descrizioni una prospettiva quasi cinematografica, come si evince anche dal testo pubblicato dai Cento Amici. Soggetto frequente dei suoi libri è la situazione dell'ex Jugoslavia, cui si è sempre sentito legato per le origini della madre, il cui animo sensibile e tormentato l'aveva portata al suicidio.

Il volume che accoglie il suo scritto è anche molto bello a livello editoriale fin dal piatto della copertina, dove un vano contiene il bassorilievo che, insieme alle incisioni interne, è opera dello scultore, pittore e incisore amante del simbolismo, del manierismo toscano e dell'arte della classicità antica Ivan Theimer (1944 ceco, naturalizzato francese). Le sue grandi sculture bronzee abbelliscono le piazze di molte città europee. I soggetti preferiti sono meduse, tartarughe, obelischi, figure simboliche e mitologiche. Molto interessanti anche i dipinti ad olio e gli acquerelli che documentano il suo lavoro nel corso dei viaggi in Cina, India, Buthan, Giordania, Uzbekistan, Nepal e Mongolia.

Con il 2021 l'Associazione propone il grande artista biellese Ugo Nespolo (1941), che è anche l'autore del testo, dove tratta la felicissima intuizione che l'ha portato a una nuova tecnica e fabbricazione del colore. Il suo scopo è portare l'arte nella vita contaminandosi con le più diverse situazioni della realtà, come d'altronde ci hanno insegnato le avanguardie dal futurismo in poi, per poter abbracciare la vita, evitando di essere autoreferenziali.

L'arte per Nespolo deve essere popolare, tenendola sempre ad alto livello, ma rendendola più leggibile. Apprezza anche le nuove tendenze, come la street-art, perché ci deve essere contaminazione fra arte, ambienti pubblici e perfino cinema. La sua poetica artistica si basa su elementi contrapposti che si armonizzano.

Per lui l'arte ha un fondamento razionale, Nespolo ama infatti il mondo dei numeri e la geometria; bellissimo un suo libro d'artista dedicato alla sezione aurea, simbolo della proporzione perfetta. Nella parte scritta del volume edito dai Cento Amici l'artista spiega quanto siano importanti le tecniche, fornendo esempi attraverso le opere allegate. Il volume conferma il principio fondamentale che ha fatto nascere e progredire per 82 anni l'Associazione dei Cento Amici del Libro: la *«joie de vivre»* è intimamente connessa alla conoscenza e all'arte.

Per concludere diamo un ultimo sguardo all'archivio dell'Associazione, che conserva oltre ai libri pubblicati il materiale artistico ed editoriale che in tanti anni si è accumulato.

Sono i lavori donati dagli artisti e belle plaquette riguardanti notizie, testo e a volte qualche immagine del volume dell'anno. Esse vengono donate ai Soci durante la presentazione del nuovo volume che si svolgono nei saloni di luoghi consoni per prestigio letterario e artistico (PAC, Castello Sforzesco, Sagrestia a Santa Maria delle Grazie, Sala del Grechetto in Sormani, Sala Maria Teresa in Braidense, Casa del Manzoni Ca' Pesaro a Venezia).

Le presentazioni, come alcuni incontri culturali a tema, sono aperte al vasto pubblico, perché bellezza e conoscenza per i bibliofili non devono mai rimanere chiusi nell'ambito mai angusto delle loro librerie.

A presentare il nuovo volume pensano il Presidente, lo scrittore e l'artista, spesso si ha il piacere di vedere anche parte della grande orchestra di cui abbiamo parlato: stampatore, tipografo, rilegatore e cartai, oltre al Direttore del luogo che ospita la conferenza.

Nell'archivio si trovano anche alcune edizioni di pregio date alle stampe per farne dono ai Soci da parte del loro Presidente e/o dello stampatore, come abbiamo già visto per "Pour mieux comprendre Deux Scènes" nel 2009.

Nell'anno 1940 era stato l'officina Bodoni di Verona a omaggiare il volume "Scarlati" del letterato giornalista e compositore Massimo Bontempelli (Como, 1878- Roma, 1960). Amico di Savinio e di De Chirico aveva dato voce agli esperimenti futuristi e surrealisti nell'arte italiana, che definiva realismo magico ed aveva collaborato a lavori anche in campo musicale.

Sempre l'officina Bodoni omaggiava nel 1941 ai Soci un volume su "Italo Balbo" scritto da Ugo Ojetti ed editato il mese precedente a quello di pubblicazione del racconto "La mora", di cui abbiamo detto. Questo volume si avvale della stampa di un intaglio in legno dell'artista Mimì Quilici Buzzacchi (1903-1990) e raffigura con tratti molto espressivi il profilo del generale-avviatore.

Nel 1986 il Presidente Alberto Falck e lo stampatore Michele U. Buonafina donavano ai Soci lo scritto del domenicano Domenico Cavalca (Pisa, 1270-1342), che fu anche docente di teologia all'Università di Pisa. Il testo "Sant' Abram romito e la nipote Maria" è illustrato da 15 litografie dello scultore piacentino Paolo Stoppa con immagini simili ad antichi bassorilievi. Nove esemplari vennero tirati in rosso e i restanti 114 in nero su vecchia carta avorio di Pescia.

E' stato per me un piacere indagare nella storia dell'Associazione Cento Amici del Libro, nata con l'intento di risollevere la qualità della stampa del libro in Italia, editando volumi d'artista di grande pregio. Principi questi che ancor oggi sono alla base delle scelte dell'Associazione.

Isabella Sandon Tenca

Questa plaquette è stata composta con il
Carattere Garamond e stampata su carta
Fedrigoni Old Mill Avorio
e confezionata in 250 esemplari da
Selgraph Srl in Cocquio Trevisago (VA)
nel mese di Luglio 2020

CENTO AMICI DEL LIBRO

Sede presso

Biblioteca Nazionale Braidense

Via Brera 28 – 20121 Milano

Tel. Segreteria (0039) 339 2406326

posta@centoamicidellibro.it

www.centoamicidellibro.com

 Cento Amici del Libro